

CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELLA FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

OMELIA DEL SUPERIORE GENERALE
DON VALDIR JOSÉ DE CASTRO

Roma, Basilica Santa Maria Regina degli Apostoli - 26 novembre 2015

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

nel brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato – in questa Eucaristia in cui celebriamo la Festa del Beato Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia Paolina – Gesù si presenta come la “verità” che diviene “via” che conduce alla “vita”: *«Io sono la via, la verità e la vita»*, dice di sé Gesù. Subito dopo aggiunge: *«Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me»*. Quest’affermazione sta a indicare che tramite l’incarnazione Gesù diventa il ponte che ci unisce a Dio Padre, fonte di amore e di misericordia.

Gesù può mostrarci il Padre perché vive con Lui e la prova di questa profonda comunione con il Padre sono le sue opere: *«Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse»* (Gv 14,11). Gesù ci mostra il Padre non tramite concetti e teorie, ma con azioni concrete a favore della vita delle persone, specialmente le più bisognose. Comunica la forza del Regno di Dio, già presente nel mondo, tramite gesti di amore, di misericordia, di tenerezza, di accoglienza, di guarigione...

Accogliere Gesù come “via, verità e vita” significa fare di Lui il centro della nostra storia personale e comunitaria, e assumere anche noi uno stile di vita dinamico, mosso dall’amore, a servizio delle persone. Infatti, come ci ricorda Papa Francesco, *«chi mette al centro della propria vita Cristo, si decentra! Più ti unisci a Gesù e Lui diventa il centro della tua vita, più Lui ti fa uscire da te stesso, ti decentra e ti apre agli altri»* (*Rallegratevi*. Lettera circolare ai consacrati e alle consacrate. Dal Magistero di Papa Francesco, n. 5).

Così è successo all’apostolo Paolo. Gesù è diventato il centro della sua vita e ha potuto dire: *«Io vivo, ma non sono io che vivo. Cristo vive in me!»* (Gal 2,20). Aver accettato Cristo come primo riferimento nel suo cammino di fede, lo ha condotto ad aprire il cuore a tutti i popoli, a uscire da se stesso per servirli, come abbiamo sentito nella prima lettura: *«Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro»* (1Cor 9,22-23).

Anche il Beato Giacomo Alberione ha fatto di Gesù il centro della sua vita, fino al punto di “uscire da se stesso” e diventare fecondo in opere, e tra queste, le dieci Istituzioni che compongono la mirabile Famiglia Paolina. Lui ha dato origine e ha animato, durante la sua vita, una Famiglia tutta protesa al servizio dell’evangelizzazione! Infatti, il programma spirituale-apostolico di vivere e dare Gesù Cristo Via, Verità e Vita con le molteplici forme della comunicazione, non è diventato

per il Beato Alberione un ideale da perseguire in modo isolato o individualistico ma, quale carisma ricevuto da Dio, è divenuto un ideale assunto da tantissimi uomini e donne del passato e ancora oggi continua a coinvolgere le persone del nostro tempo.

Come ha detto il Fondatore, *«la Famiglia Paolina ha una sola spiritualità: vivere integralmente il Vangelo; vivere nel divin Maestro in quanto Egli è la Via, la Verità e la Vita; viverlo come lo ha compreso il suo discepolo san Paolo»* (UPS 3, p. 187), per *«fare penetrare il Vangelo nelle masse»* (AD 5).

È straordinariamente bella la missione della Famiglia Paolina che ha molto da offrire al mondo odierno, così bisognoso di giustizia, di pace, di speranza e di gioia! Però, non possiamo dimenticare che per fare penetrare il Vangelo nei cinque Continenti siamo chiamati a lasciare che il Vangelo operi, anzitutto, in ognuno di noi, per esprimersi concretamente nella vita a partire dalle relazioni interpersonali. Infatti, se il Vangelo non diventa “uno” con noi e se non lo esprimiamo per mezzo di atteggiamenti concreti di amore, di perdono, di misericordia e di fratellanza, chi vogliamo evangelizzare?

Guardando il presente e il futuro che si apre davanti a noi, e dopo avere celebrato cento anni di fondazione della Famiglia Paolina, vogliamo rinnovare la nostra fede in Cristo e nella forza del Vangelo e insieme ravvivare il desiderio di evangelizzare con entusiasmo, alla luce del carisma ereditato dal Beato Giacomo Alberione. Con la sua testimonianza ci insegna che far nostro lo stile di vita della Famiglia Paolina, secondo le diverse espressioni apostoliche, è un cammino che conduce alla santità.

L'Eucaristia che per il nostro Fondatore è stata la vera forza nella sequela di Gesù Maestro e Pastore, via, verità e vita, ci educi al modo di vivere di Gesù, perché in Cristo diventiamo pane spezzato, offerta gradita al Padre per la vita del mondo.